ANNO 52 MATTINO TORINO, *Lunedì 27 Maggio 1918* MATTINO NUM. 145

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: **Annunci Mortuari, L. 8; Avvisi commerciali e finanziari, L. 3** - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla:*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Truppe austriache bombardate

nella conca di Asiago e sul Piave

COMANDO SUPREMO, 26.

I combattimenti d'artiglieria, normali su quasi tutta la fronte, assunsero particolare intensità nella zona del Tonale e furono abbastanza vivaci sul basso Piave. Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso (Val Brenta) attacchi di pattuglie nemiche, accompagnati da violento tiro di mitragliatrici, di fucileria e di bombe a mano, furono respinti dal fuoco dei nostri avamposti e delle batterie. Sulle Grave di Papadopoli avvennero scaramucce tra nuclei in esplorazione.

Velivoli nostri ed alleati, scesi a bassa quota, mitragliarono e bombardarono truppe, batterie e accantonamenti avversari nella conca di Asiago e lungo il Piave.

DIAZ.

Un comunicato inglese pel fronte italiano

Londra, 26, notte.

Un comunicato ufficiale britannico pel fronte italiano dice: La situazione è generalmente tranquilla. Abbiamo fatto un riuscito colpo di mano nei posti avanzati nemici. Di giorno e di notte l'artiglieria nemica ha mostrato occasionalmente una lieve recrudescenza di attività. Dal 18 maggio le nostre forze aeree hanno fatto numerose ricognizioni molto oltre le linee nemiche e hanno preso parecchie informazioni utili. Molte bombe sono state gettate su baraccamenti e depositi di munizioni nemici; 24 macchine nemiche sono state distrutte in combattimenti aerei dal 18 corrente. Inoltre un pallone di osservazione nemico è stato incendiato. In questo periodo non abbiamo perduto una sola macchina.

Come furono uccisi

gli aviatori che bombardarono le nostre città

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 26.

Una delle squadriglie germaniche da bombardamento che nell'inverno scorso infierirono su Venezia, Padova, Treviso, Castelfranco, Bassano, Vicenza ed altre città del Veneto, ha avuto la giusta punizione. La notte sul 20 aprile il campo di detta squadriglia, che si trovava in Francia, fu bombardato da velivoli alleati nel momento in cui gli apparecchi, di ritorno da un'incursione, stavano atterrando. Dieci degli aeroplani tedeschi furono distrutti, e una cinquantina di uomini, compreso il comandante e tre ufficiali della squadriglia, rimasero uccisi. Altri apparecchi furono danneggiati gravemente.

* * *

Ieri l'altro si è svolta la cerimonia della premiazione delle brigate Mantova, Pisa, Piemonte e Porto Maurizio. Sono intervenuti i generali Montuori e Vaccari, e moltissimi ufficiali italiani ed alleati. Il generale Montuori ha passato in rivista le truppe; il generale Vaccari ha pronunciato un nobile discorso. Quaranta ufficiali e soldati furono decorati della medaglia al valore. La Commissione degli industriali di Busto Arsizio ha distribuito doni ai soldati e Innocenzo Cappa pronunciò un discorso commemorativo sollevando entusiasmo. Rispose con nobili ed efficaci parole il generale Montuori.

L'invio di truppe americane in Italia

annunciato dal ministro Baker

New York, 25.

In tutti gli Stati Uniti l'«Italy American Day» è stato celebrato con grande entusiasmo. Le bandiere italiane sventolarono dappertutto; solenni riunioni sono state tenute ieri sera nella massima parte delle città, manifestandosi dovunque ammirazione ed entusiasmo per la valorosa Italia. A New York vi è stata una grandiosa commemorazione all'aria aperta in Washington Square, presso il quartiere italiano. Cinquanta oratori parlarono agli intervenuti, fra cui si contavano moltissimi italiani e le Associazioni italiane. Fra gli oratori erano l'ex-presidente Roosevelt, il prof. Oneste, il capitano Sapelli ed il console generale Tritoni. Alla «Metropolitan Opera House» in una cerimonia a beneficio della Croce Rossa italiana, sotto gli auspici della «Italy America Society», l'ex-candidato alla presidenza Charles Evans ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra altro: «La Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, hanno fatto delle loro frontiere un baluardo per noi e noi non dobbiamo mai dimenticare il nostro debito. Tre anni fa in questa notte i soldati italiani scalavano nei loro primi assalti i precipizi delle Dolomiti. Noi abbiamo da allora in poi veduto i loro prodigi di valore fra quei monti quasi inaccessibili. Il mondo non saprà mai abbastanza delle gesta delle armi italiane».

Il segretario di Stato per la Guerra, Baker, che ha visitato recentemente l'Italia ha detto nel suo discorso: «Al fronte italiano e in tutta l'Italia ho incontrati sentimenti di caldissima simpatia per l'America e per gli americani, ed ho veduto molti soldati italiani che avevano vissuto vario tempo negli Stati Uniti e molti che avevano amici e parenti qui, e tanto i soldati quanto la popolazione civile mostravano una entusiastica amicizia per l'America. E difatti da ogni parte in Italia io sentii dire che le stesse idee di libertà, la stessa fede nella possibilità di giuste relazioni tra le Nazioni, la stessa speranza delle migliori condizioni per tutta l'umanità, una pace permanente erano patrimonio comune degli Italiani e degli Americani. Si trovano già in Italia, come rappresentanti dell'America, agenti della Croce Rossa americana e dell'Associazione cristiana della gioventù di America, e un notevole numero di americani, uomini e donne, si adoperano a cementare i vincoli tra i due popoli mediante queste attività di soccorso e di umanità. Il Governo americano vi ha inviato una notevole missione militare, e vengono fatti studi accurati dei metodi italiani di condurre la guerra. Noi abbiamo già mandato in Italia un gran numero di unità mediche con dottori ed infermiere e materiale; e indubbiamente non è molto lontano il tempo in cui soldati americani prenderanno il loro posto coi soldati britannici e francesi sul fronte italiano facendo così dell'esercito sul fronte italiano una unità composta, la quale sia prova della comunanza di sentimenti e dell'unità di sforzi che caratterizzano l'attività delle grandi Potenze civili ed alleate sul fronte in Francia. Stiamo lottando per una causa comune con un fine comune, e le benedizioni della nostra vittoria non beneficheranno una nazione od un popolo, ma tutte le nazioni e tutti i popoli, che, amanti della libertà, fanno volentieri grandi sacrifici per essa, e che, avendo ottenuto la libertà, non hanno l'egoistico desiderio di sottrarla agli altri».

L'ambasciatore d'Italia conte Macchi di Cellere ha pronunciato un applaudito discorso.

Lotta d'artiglieria sull'Avre

PARIGI, 26.

Il comunicato delle ore 23 di ieri sera dice: Nulla da segnalare, eccetto attività intermittente dell'artiglieria a nord dell'Avre.

Il comunicato delle ore 15 dice: Piuttosto grande attività delle due artiglierie nella regione del bosco di Hangard ed a sud dell'Avre. Un colpo di mano tedesco preceduto da vivo bombardamento sui posti francesi nel settore di Orvillers-Sorel non ebbe risultato. Altri tentativi tedeschi in Champagne e nei Vosgi fallirono parimenti. Pattuglie e reparti francesi fecero prigionieri specialmente nella regione dell'Ailette.

Il comunicato pomeridiano del 26 del maresciallo Haig dice: Distaccamenti di nostre truppe effettuarono un'incursione nelle trincee nemiche a sud di Bucquoy, di pieno giorno, e si impadronirono di quattordici prigionieri e di due mitragliatrici. Durante la notte effettuammo altri riusciti raids ad est di Hebuterne ed a sud di Neuville-Vitasse, prendendo quindici prigionieri ed una mitragliatrice. Distaccamenti di incursione furono respinti la scorsa notte in vicinanza di Sailly-le-Sec, di Bucquoy, di Ablainzeville, di Festubert e di Merris. L'artiglieria nemica manifestò un'attività assai maggiore specialmente nei settori di Villers-Bretonneux e di Dernancourt, in vicinanza di Bucquoy e fra la foresta di Nieppe e Meteren.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano dice: Ieri in Piccardia le nostre truppe hanno effettuato per sorpresa un colpo di mano ed hanno inflitto al nemico gravi perdite in morti e in prigionieri. Oltre a ciò nulla di importante da segnalare.

Béthune rasa al suolo

Parigi, 26, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas del fronte britannico telegrafa: «Béthune, per così dire, non esiste più: il suo aspetto attualmente è più tragico di quello di Peronne e più desolato di quello di Arras, e non si può paragonarlo che a quello di Ypres. Il fuoco ha completato l'opera del cannone e le ultime case sono state assolutamente distrutte. Della Place de Bois non rimane quasi più nulla; la stessa antica torre, decapitata, non lascia più vedere che il tronco testonato, della chiesa di S. Waast non restano più che due ogive annerite dal fuoco; tutto il resto non è che polvere. La distruzione della città è stata di un'incredibile rapidità. Mentre per tre anni e mezzo i tedeschi bombardarono la città ad intervalli, improvvisamente, circa tre settimane prima dell'offensiva del 21 marzo, il fuoco aumentò in proporzioni allarmanti. La battaglia di Armentières aveva portato le linee tedesche a circa quattro chilometri da Béthune e la città, che era piena di abitanti, si trovò presa sotto il fuoco dei cannoni da campagna. Il 12 aprile il Governo ordinò lo sgombro della popolazione civile. All'indomani il nemico apriva un fuoco di distruzione e la città in cinque giorni fu rasa al suolo. Durante lo spaventevole bombardamento venne effettuato l'esodo della popolazione. Gli abitanti di Béthune, pure così vicini al pericolo, erano fiduciosi nella resistenza dei soldati e non volevano abbandonare i loro focolari e fu necessario agire colla persuasione e coll'autorità».

Elogio delle truppe italiane

Londra, 26, notte.

Il corrispondente particolare dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito francese telegrafa, in data 24: «Quando i tedeschi ricomincerranno la battaglia in Piccardia, nelle Fiandre od altrove, troveranno che un potente contingente di truppe italiane è stato aggiunto all'esercito alleato. Ho passato qualche ora ieri nelle linee italiane; le truppe italiane attendono con impazienza il giorno in cui riceveranno l'ordine di avanzare sulla linea di battaglia. Frattanto i tedeschi continuano coscienziosamente a lanciare la letteratura di propaganda diretta ai soldati francesi, sui reticolati italiani e sulle strade percorse dalle pattuglie italiane. I soldati italiani sono lietissimi di essere in Francia. Questi bei ragazzi, dall'occhio vivo, dal sorriso simpatico, vestiti dell'uniforme grigio-verde del re Vittorio Emanuele, hanno già stabilito le più amichevoli relazioni con gli abitanti delle campagne francesi. Il soldato italiano ha fama di essere il più resistente d'Europa. Non si vede certo in alcun esercito una maggiore proporzione di uomini robusti, saldamente costruiti. Nessuno può batterli nella marcia o nella scalata dei monti, nè in alcun lavoro di resistenza. Durante il giorno ho visitato gli accantonamenti di un battaglione particolarmente allenato ed ho veduto una compagnia, che faceva esercitazioni atletiche e ginnastiche. Su nessun fronte sarebbe possibile trovare un gruppo di uomini dall'aspetto più formidabile di questi italiani. L'esercito alleato può felicitarsi di queste sue ultime reclute».

(Stefani).

Come la Marina alleata può affrontare i sommergibili

(Servizio Speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Innanzi alle due principali Commissioni del Senato il ministro della Marina Leygues ed il sottosegretario per l'aviazione Dumesnil confermarono ieri quello che Lloyd George proclamò giovedì ad Edinburgo: il capovolgimento avvenuto a vantaggio degli Alleati nelle condizioni della guerra subacquea. Stamani il deputato Lebail, presidente della Commissione della Marina, spiega nel «Petit Parisien» il valore delle loro dichiarazioni e attribuisce il confortante fenomeno a varie cause, particolarmente al metodo introdotto nella navigazione delle marine alleate in seguito alla conferenza tenuta a Corfù nel maggio 1917. Il movimento della navigazione, prima anarchico, venne infatti a disciplinarsi: nel giorno e nell'ora fissata le navi di velocità uguale si raggruppano e partono sotto una scorta armata, variando ogni volta l'itinerario per eludere la vigilanza del nemico. Sui convogli scortati volano idroplani e dirigibili, pronti ad attaccare il nemico. La coordinazione tra questi ultimi e le navi, manchevole al principio, andò perfezionandosi gradualmente ed ora è perfetta. Per ragioni ovvie i treni di navi sono in maggioranza costretti a procedere lungo le coste allungando molto il loro percorso; ma un progresso notevole sarà raggiunto quando le navi potranno affrancarsi da quell'obbligo e la sorveglianza aerea in alto mare potrà, come si spera, essere organizzata. Un'altra causa dell'avviarsi certo della guerra sottomarina verso il fallimento sta nelle difficoltà che i tedeschi provano nel reclutare il personale per loro sommergibili. Equipaggi e capi specialisti non si improvvisano: occorre una selezione che è divenuta sempre meno fruttuosa. I capi che furono all'origine grandi attori del dramma subacqueo son morti senza lasciare eredi.

D. R.

Impressioni londinesi sulla relazione ufficiale del complotto irlandese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 21,05.

(Consegnato il 26, mattino).

La pubblica dichiarazione fatta dal Governo sui motivi che condussero all'arresto dei *leaders* della «Sinn-Fein» è giustifica *ad abundantiam*, nei riguardi dell'opinione inglese in generale, la mossa governativa. In realtà sotto questo rispetto non vi era neanche bisogno di una pubblica dichiarazione, giacchè i *leaders* arrestati la settimana scorsa avrebbero dovuto, a rigore di legge, essere rimessi in carcere fin dal tempo in cui vi furono messi per la loro insurrezione armata del 1916. Vennero rilasciati per clemenza; ma, anche se non si fossero arrestati subito ad ordire nuovi complotti pacifisti, sarebbe bastato il loro contegno generico a giustificare, di fronte al pubblico inglese, l'abrogazione dell'amnistia ed il loro riarresto fin dalla settimana successiva al loro rilascio. Le stesse cose non possono però dirsi dell'opinione pubblica irlandese, la quale è stata viziata al punto che, con tutta probabilità, si mostrerà insoddisfatta delle spiegazioni governative e continuerà a fare i capricci. Coloro che maggiormente l'hanno viziata sono stati i membri e gli organi del partito liberale inglese e questi appaiono oggi disposti ad aiutarla a pestare i piedi.

La stampa ministeriale, che certo sul terreno della questione irlandese rappresenta la maggior massa dell'opinione pubblica inglese, giudica assolutamente esaurienti ed inoppugnabili le prove offerte dal Governo a dimostrare che la sua azione era necessaria. Per il «Times» è comprovato a luce meridiana, anche senza la produzione di quei documenti sui quali è indispensabile il riserbo, che esisteva in Irlanda, per opera dei Sinn-Feiners, il piano di insurrezione armata, e che i cospiratori erano in corrispondenza colla Germania. Lo stesso scrivono altri organi ministeriali, tra i quali però il «Daily Express», dopo aver detto che, con tante prove in mano, il Governo non poteva che agire, soggiunge: «Adesso gli arrestati dovrebbero venire processati, ed il processo essere così pubblico come le circostanze permettono. Tenendoli internati senza processo, mezza l'Irlanda li crederebbe poveri innocenti calunniati».

Gli organi dell'opposizione liberale invece esprimono sulla dichiarazione governativa giudizi meno soddisfatti. Il «Daily Chronicle» scrive che il Governo dovrebbe offrire giustificazioni più sostanziali per gli arresti operati. «Se esistono ragioni di Stato contro rivelazioni complete — prosegue il «Daily Chronicle» — vi sono parimenti ragioni di Stato in favore della pubblicazione di prove sufficienti a giustificare l'azione intrapresa. Se il Governo può provare che il De Valera ed i suoi camerati complottavano coi nemici dell'Inghilterra e dell'America per un colpo produttore contro di noi, coincidente colla offensiva tedesca, tanto più presto potrà fornirle, tanto meglio sarà, giacchè l'opinione pubblica irlandese esigerà qualcosa di più del pubblico per convincersi della realtà della cospirazione». Similmente si pronuncia il «Daily News», mentre il «Manchester Guardian», pur constatando che l'opinione pubblica inglese è persuasa che ai Sinn-Feiners è toccato quanto loro spettava e non necessita quindi di maggiori lumi, pensa che agli arrestati dovrebbe essere dato il modo di rispondere alle imputazioni loro fatte. Quest'ultimo foglio pubblica altresì in anticipo un commento del «Freemans Journal», organo dei nazionalisti costituzionali irlandesi, secondo cui «nulla vi è nella dichiarazione governativa che si possa definire come una prova comprovante la connessione di alcuno degli arrestati con agenti della Germania».

M. P.

La situazione a Praga

I problemi economici dei due imperi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

La Direzione di Polizia di Praga ha emanato una notificazione colla quale vieta ai cittadini di fermarsi nelle strade. I poliziotti procederanno con tutti i mezzi contro i disobbedienti. Il Consiglio municipale ha pubblicato un proclama alla popolazione invitandola alla calma per impedire altri provvedimenti di polizia. Parecchi Comuni, che protestarono presso la Luogotenenza per la soppressione dei «Narodni Listy», furono minacciati di scioglimento ove ancora una volta varcassero i limiti delle loro attribuzioni. Uguale minaccia è stata fatta a molte società.

A Sofia, Passche, vice-presidente al Reichstag ha tenuto una conferenza al teatro Nazionale, presenti i ministri, perorando la stretta unione economica della quadruplice alleanza per non esporsi in avvenire ad una guerra di affamamento. La quadruplice — disse — deve rendersi indipendente dall'estero. Accentuò l'importanza della cooperazione economica bulgara, grazie a cui la Germania potrà sostituire la sua importazione dall'Italia.

L'arcivescovo di Colonia si è rivolto al Pontefice pregandolo di adoprarsi affinchè non vi siano attacchi aerei durante la processione del «Corpus Domini».

Il ministro del Commercio ungherese Szterenyi, intervistato dalla «Neue Freie Presse» circa l'assetto dell'alleanza economica colla Germania, ha dichiarato la Monarchia dover cercare nell'assicurazione nel rinvigorimento degli interessi reciproci dell'Impero i suoi appoggi per lo sviluppo nazionale economico. La Monarchia fu sempre minacciata dalla Russia, dalla Romania, dall'Italia, dagli abitanti delle coste adriatiche, dagli czeco-slavi. Dato ciò, essa non può far altra politica nazionale che quella seguita finora. Questa politica nazionale improntera l'alleanza economica. Tuttavia tenderà a farsi amici alcuni vicini. Prova ne sono le paci concluse finora. «Ditemi — egli disse — se la Romania, per esempio, poteva mai sperare una pace simile a quella ottenuta se noi non fossimo animati da spirito di conciliazione». Il duca Gunther Schleswig Holstein, intervistato dallo stesso giornale, ha dichiarato: «Il nostro sguardo si volge ai Balcani, all'Ucraina, alla Polonia, all'Estonia, alla Curlandia, eventualmente alla Russia. Ove noi ci annettiamo economicamente questi territori, la questione agraria avrà un'altra base. L'Ungheria certo si opporrebbe alla creazione di un territorio economico unitario senza barriere doganali. Anche la Germania vi scorgerebbe un pericolo per la sua agricoltura, ma altra cosa sarà ove facilitiamo solo l'importazione da questi territori e ne sistemiamo la produzione, per esempio, dei foraggi che ci abbisognano, mentre a nostra volta avvieremo a quei paesi i prodotti delle nostre industrie».

Le responsabilità dei ministri svedesi nell'incidente Luxbourg

Stoccolma, 25.

Il Comitato di revisione del protocollo ha sollevato osservazioni critiche contro gli ex-ministri degli Esteri per l'azione da essi svolta nell'incidente Luxbourg. Il Comitato si pronuncia in primo luogo contro il fatto della trasmissione dei telegrammi di Luxbourg e non crede dover prendere in considerazione se la trasmissione, dal punto di vista del diritto internazionale, fosse permessa o no, ma giudica che deve essere severamente criticata. L'esame dei fatti ha dimostrato che non era conosciuto nel Dipartimento degli Esteri il contenuto dei dispacci, i quali erano trasmessi senza possibilità di controllo. Inoltre, il Comitato trova singolare che la trasmissione dei telegrammi abbia cominciato senza tenere in seria considerazione il punto di vista del diritto internazionale e gli usi diplomatici.

La dittatura in Finlandia

Verso la monarchia?

Londra, 26.

Il Governo finlandese ha dato le sue dimissioni in seguito alla nomina a dittatore del primo ministro Svinhufvud. Questi ha incaricato l'ex-senatore Paasikivi, membro del partito dei Vecchi finlandesi, di costituire il nuovo Gabinetto.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa, in data 26, notte: Le dimissioni del Governo finlandese e la nomina del suo capo, Svinhufvud, al posto equivalente a quello che il dittatore Skoropadsky occupa a Kieff, sono considerate qui come un passo nuovo fatto dai tedeschi verso l'istituzione della Monarchia in Finlandia. La Germania prosegue così rapidamente all'attuazione del suo piano di contro-rivoluzione in Russia. Dopo aver frantumato l'Impero degli Czar, ne raccoglie i pezzi. Svinhufvud è stato acclamato dittatore — telegrafa il corrispondente della *Radio* — da una Camera ristretta e donde i socialisti erano spontaneamente usciti. Egli ha scelto per primo ministro Paasikivi, membro del partito Vecchio finlandese, partito in maggioranza monarchico. Il preludio della restaurazione realista non potrebbe essere più limpido. Non resta che trovare il Re. I candidati, come si sa, non mancano. In una Nota diretta a Mosca, Svinhufvud ribadisce le pretese della Finlandia sui territori finnici non ancora annessi, particolarmente sulla penisola di Kola, spiegandole con la necessità di assicurare al suo paese uno sbocco sul mare; ciò che lo porterebbe ad impadronirsi di una parte importante della ferrovia della costa murmana, alla quale gli Alleati sono direttamente interessati.

Un articolo dell'"Observer,, sulla guerra d'Italia

Londra, 26, notte.

L'*Observer* scrive: «Lo splendore di spirito e di carattere con cui l'esercito, il popolo e gli uomini di Stato d'Italia si sono risollevati dalla oscura prova dell'Isonzo, fa del terzo anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra il giorno più glorioso e più grande della sua storia moderna». Dopo aver celebrato la forte decisione presa nel 1915 dall'Italia, trionfando collo spirito del risorgimento di ogni considerazione opportunistica e dando prova di quel carattere romano, fatto di coraggio e di risolutezza, che resiste a tutte le prove, e che le difficoltà e i pericoli rafforzano, il giornale dice che, dopo il ripiegamento sul Piave, tale carattere è divenuto sempre più cosciente di se stesso ed ha completato la struttura morale del popolo italiano, rinsaldandolo in un aspetto più severo. L'*Observer* scrive che tutta la strategia della guerra è stata cambiata dall'adesione dell'Italia alla causa degli Alleati. Tale adesione ha impedito al nemico di invadere tutti i Balcani e di minacciare più efficacemente l'Egitto, e ci ha permesso di estendere al Mediterraneo tutta l'azione del nostro blocco navale. L'Italia può essere certa che le sue gesta non saranno apprezzate in alcun paese più profondamente che nella Gran Bretagna. Gli Italiani sanno che tutto il cuore e l'anima della Gran Bretagna furono sempre con loro, e sono oggi con loro non solo con indefettibile fedeltà, ma colla più completa comprensione e con una fratellanza più che mai stretta. La reale forza e la fermezza di carattere mostrata dalla Nazione italiana dopo la prova dell'Isonzo hanno elevato il nome dell'Italia moderna nel mondo ad un'altezza mai raggiunta e hanno doppiamente confermato tutta la fede che già si aveva nel suoi grandi destini. Nessuna vittoria degli Alleati sui campi di battaglia ha avuto un risultato così benefico ed in tanto contribuito a procurare le condizioni militari e politiche necessarie per il successo finale quanto la ripresa italiana sul Piave. Poter dire ciò con verità è rendere un omaggio altrettanto elevato quanto quello che qualsiasi popolo possa meritare in questa guerra. Il giornale conclude rilevando la grandissima importanza della politica di unione stretissima tra gli Alleati, che prese le mosse dal Convegno di Rapallo e dall'accordo fra gli italiani e gli jugo-slavi, frutto della Conferenza delle nazionalità oppresse di Roma. Oggi non si parla più in Italia di un imperialismo anti-slavo nell'Adriatico, come non si fa più parola in Inghilterra di una politica favorevole all'Austria. Senza una libera Federazione al posto dell'Impero degli Absburgo, non può esservi nè riposo, nè sicurezza per il mondo. E quanto più notevolmente l'Italia affermerà la sua direzione in questa causa, di piena emancipazione europea, che è inseparabile da ogni progetto di pace durevole, tanto più grande sarà il suo avvenire e tanto più nobile sarà il servigio importante che essa avrà reso all'umanità.

(Stefani).

L'on. Orlando a Lloyd George

Il saluto augurale della Serbia

Roma, 26, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha così risposto al signor Lloyd George: «Il forte e nobile saluto della E. V. è stato appreso con compiacimento e commozione da ogni cuore italiano. La dimostrazione affettuosa e solenne che Roma tributò al giovine principe ereditario dell'Impero britannico, messaggero altrettanto augusto quanto gradito, è la più eloquente prova dei propositi della nazione italiana e della calda simpatia e della profonda amicizia colla quale essa contraccambia i sentimenti del popolo inglese. Alla E. V. invio con amichevole devozione i miei più cordiali saluti».

Pasic, ministro degli Esteri di Serbia, ha inviato all'on. Orlando il seguente telegramma: «Mi reco a premura, Eccellenza, di felicitarvi di tutto cuore per il terzo anniversario della grande lotta che l'Italia sostiene con tanto valore e con tanti sacrifici, per la vittoria della giustizia, del diritto, della libertà e dell'eguaglianza di tutti i popoli. Io ho la ferma speranza che il quarto anno di questa guerra apporterà al popolo italiano la realizzazione dei suoi voti e delle sue legittime aspirazioni nazionali, ricompensandolo anche di tutto ciò che ha dovuto sopportare nel corso di questa guerra orribile e disastrosa che ci è stata imposta dalla barbarie e dal disprezzo dei più sacri diritti di ogni nazione». Il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha così risposto: «In questo terzo anniversario della nostra entrata in guerra la nostra fede nel trionfo della causa comune si rinsalda allo spettacolo della forte volontà nazionale, i nostri propositi si rafforzano nella visione dei poderosi sforzi di tutti gli alleati. La guerra non può chiudersi che col trionfo della causa della civiltà e dell'indipendenza e libertà dei popoli. La Serbia, tanto provata, ma tanto eroica, e tanto salda nella volontà di vivere, conseguirà la realizzazione delle sue giuste aspirazioni, come di cuore desiderano ed augurano tutti gli italiani».

L'istruttoria del processo Caillaux verso la sua soluzione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26.

Caillaux è stato interrogato ancora ieri sui documenti italiani. L'istruttoria del suo processo sia per finire. Fra giorni avrà luogo l'ultimo interrogatorio; quindi il rapporto del giudice istruttore verrà, secondo il costume, spedito al governatore militare di Parigi, che dovrà scegliere fra tre soluzioni: o proscioglimento dell'ex-presidente da ogni accusa, o rinvio dinanzi al Consiglio di guerra, o infine denuncia all'Alta Corte di Giustizia. Le previsioni generali sono per questa terza ipotesi.

D. R.

Per celebrare gli eroi dell'impresa di Pola

Roma, 26, sera

Promossa dal Comitato d'azione dei mutilati, si è tenuta stamane al teatro Argentina una riunione per celebrare gli eroi dell'impresa di Pola. Il teatro era gremito. Sono intervenuti il capitano medico Zannoni, cugino del capitano di corvetta Mario Pellegrini, in rappresentanza anche della famiglia del prode ufficiale, un distaccamento dei marinai del Corpo reali equipaggi, molti ufficiali e soldati delle varie armi, deputati e senatori, una rappresentanza di mutilati e molte signore. Sul palcoscenico vi erano la bandiera della Lega Navale, della Dante Alighieri, dei reduci delle patrie battaglie. Alle 10 la musica dei granatieri ha suonato la Marcia Reale, gli inni patriottici del nostro Risorgimento e gli inni degli alleati fra le acclamazioni dei presenti. Ha preso quindi la parola il tenente Dadone, il quale ha letto le adesioni pervenute, prima fra tutte quella del ministro della marina, Del Bono, che ha inviato il seguente telegramma: «La celebrazione della gesta di Pola è doveroso e degno tributo di ammirazione ad un ardimento che rimarrà scolpito ed indimenticabile nella storia marinara. Alla bella iniziativa presa da codesto Comitato aderisco plaudendo a nome della marina, che fra i suoi più fulgidi eroi vanta Mario Pellegrini, Antonio Milani, Giuseppe Corrias e Francesco Angelino». Il telegramma del ministro è stato vivamente applaudito con grida ed evviva alla Marina.

Ha preso quindi la parola il generale Amadasi della Lega Navale. Egli, dopo avere ringraziato i presenti che sono accorsi alla manifestazione voluta da eroi ad eroi, porge il saluto ai valorosi mutilati. Venendo a parlare dell'impresa di Pola, rileva che durante questa guerra «si sono più che mai rinsaldati i vincoli che uniscono l'esercito alla marina. Tutti i nostri combattenti di terra e di mare, campioni di militari virtù, dicono al mondo che l'Italia non morrà. L'eroismo dei nostri prodi, sorretti dall'unione di tutti gli italiani, dà affidamento per l'immancabile vittoria, poichè la grande anima italiana è sorta contro il disastro di Caporetto, contro l'invasione e contro ogni disfattismo, col proposito di uscire dal grande dramma mondiale più forte e più degna. È l'animo italiano trionfante. La gloriosa impresa di Pola non è un fatto isolato della nostra Marina e tutti i nostri marinai dai comandanti all'ultimo fochista, sono risoluti e fieri di affrontare la morte, guardando il nostro glorioso vessillo. La Marina realizzerà il sogno italico di fare dell'Adriatico un mare tutto italiano, perchè verrà il giorno in cui le nostre navi costringeranno le nemiche ad uscire dai loro rifugi ed accettare la grande battaglia. Quel giorno non sarà giorno di rivendicazione, perchè Lissa fu già vendicata, ma giorno di gloria per la Marina e per la Patria». Il pubblico applaude alla Marina, mentre la Musica ripete la Marcia Reale.

Prende quindi la parola il prof. Silva, insegnante all'Accademia Navale di Livorno. Egli dice che la celebrazione più degna dei nostri quattro valorosi è la narrazione pura, semplice e schematica del come l'impresa si è compiuta. Della gloria dei nostri eroi basta ricordare come essi, entrando nel porto di Pola, abbiano saputo superare il più complesso sistema di difesa che l'Austria immaginò per la difesa del suo porto militare. L'oratore passa quindi ad illustrare l'ubicazione del porto di Pola e tutti i formidabili sistemi di difesa, che facevano ritenere il porto nemico assolutamente inviolabile. Il tentativo di tagliare i cavi metallici era opera che richiedeva molto tempo. La navigazione subacquea era impossibile per i vari ordini di mine: bisognava quindi costruire un ordigno nuovo per superare le astuzie nemiche. La folle impresa richiedeva forza ed audacia leonina di uomini e genialità di inventore. Ebbene, la razza italiana ha dato gli uomini e lo strumento necessario. (Applausi). Questa è una delle più fulgide prove della vitalità della nostra razza latina e che bisogna citare per schiaffeggiare l'insolenza nemica sulla sua pretesa superiorità. Il prof. Silva ricorda come l'impresa era già stata altre volte tentata: altre volte gli eroi avevano conosciuto il distacco dai compagni, avevano fatto il gesto della rinuncia suprema alla vita, poichè i quattro sapevano che, tentando l'impresa, non avevano probabilità di tornare, perchè avevano ordine di distruggere la propria imbarcazione su cui erano. I nostri entrarono in porto, munito e vigilato da migliaia di uomini e da centinaia di cannoni. Nessuna delle imprese magnificate da Omero e da Ariosto possono reggere al confronto di questa di Pola. La nostra Marina risponde così al nemico, che fa insultare le nostre navi con le armi del tradimento e della frode. Ricorda quindi l'oratore le altre imprese della Marina: il siluramento della *Wien* nel porto di Trieste, l'episodio di Buccari e l'opera silenziosa che la Marina diuturnamente compie a mezzo delle sue siluranti per la difesa delle nostre coste. Terminando invia il saluto riconoscente dell'Italia all'eroica Marina, a Mario Pellegrini ed ai suoi compagni. Il professore Silva è stato vivamente applaudito. La musica suona la Marcia Reale, mentre il teatro plaude entusiasticamente, facendo una grande dimostrazione all'indirizzo dei mutilati, che sono in piedi, sull'attenti. Prendono quindi la parola il capitano Zannoni, che ringrazia gli intervenuti a nome della famiglia Pellegrini, specialmente della madre; il consigliere comunale Pogni, e, da un palco, uno studente sardo, compatriota di Corrias. Alle 12 la cerimonia è terminata.

Sulla ripresa parlamentare

Roma, 26, notte.

La «Tribuna» pubblica: «Quanto alla data di riapertura della Camera nulla è ancora definitivamente stabilito, non essendo stati sinora presi accordi su questo punto fra l'on. Orlando e la presidenza della Camera. Sembra tuttavia che la Camera sarà convocata per il 17 giugno ed il Senato successivamente. La riconvocazione è anche necessaria perchè col 30 giugno scade l'esercizio provvisorio del bilancio. Col prossimo luglio si inizia inoltre la gestione del nuovo anno finanziario 1918-19 e per tale epoca dovrebbero già essere esaminati ed approvati dai due rami del Parlamento i bilanci delle singole amministrazioni dello Stato per il regolare svolgimento dell'azienda statale. Non avendo le speciali condizioni del momento dato modo d'iniziare tale esame, il Governo ha presentato alla Camera nella seduta del 18 aprile un disegno di legge di proroga dell'esercizio provvisorio per sei mesi e cioè fino al 31 dicembre 1918. Il progetto di proroga è già stato preso in esame dalla Giunta del bilancio, che lo ha approvato in una delle sue ultime riunioni, delegando il presidente on. Aguglia di redigere la propria relazione che è stata distribuita in questi giorni alla Camera. Tale progetto autorizza anche il Governo a provvedere ai mezzi straordinari che si reputino necessari per affrontare ogni eventuale deficienza di bilancio, giusta la legge 22 maggio 1915. Il progetto di proroga è già dunque pronto per la discussione e sarà quindi sottoposto subito all'approvazione prima della Camera e poi del Senato. Esso, secondo consuetudini discutibili dal punto di vista regolamentare, darà probabilmente luogo ad una discussione politica che sarà più larga qualora, come non sembra, il Governo ritenga opportuno fare particolari dichiarazioni al Parlamento».

Il Principe di Galles a Castel Porziano

Roma, 26, notte.

Il Principe di Galles, invitato dalla Famiglia Reale, si è recato stamane a colazione a Castel Porziano. Nel pomeriggio il Principe ha visitato gli scavi e il porto di Ostia facendo ritorno a Roma verso le 16. Alle ore 17 il Principe ha visitato l'ambasciata americana, ove in suo onore è stato offerto un thè. E' intervenuto tutto il personale dell'ambasciata inglese. Domani il Principe farà colazione presso il conte di Salles, ministro inglese accreditato presso il Vaticano.

Cronaca Cittadina

La manifestazione patriottica all'"Alfieri,,

Il discorso del ministro Berenini

Iermattina, indetta dalle Associazioni patriottiche torinesi che fanno capo all'Alleanza Nazionale ha avuto luogo la commemorazione del terzo anniversario della nostra entrata in guerra. Assisteva un pubblico affollatissimo. Sul palcoscenico, decorato con una grande quantità di vasi di margherite, campeggiava il busto del Re tra un trofeo di piante ornamentali e di bandiere. In palcoscenico presero posto i rappresentanti d'una quarantina di Associazioni con bandiera e le autorità fra cui abbiamo notato il prefetto grand'uff. Taddei, il sindaco sen. conte Frola, il generale Sartirana comandante il Corpo d'armata e parecchi altri ufficiali, gli on. Boselli e Danco, il generale Chiarle, il provveditore agli studi conte Staffetti, il senatore D'Ovidio, il comm. Rocco presidente della Camera di commercio, l'ing. comm. Ceresa presidente della Deputazione provinciale e il comm. Montaldo, l'assessore comunale comm. Bosio, parecchi consiglieri comunali ed altre personalità.

Oratore ufficiale è stato il ministro della P. I., on. Berenini, il quale venne presentato dall'on. Danco. L'oratore fra un uditorio attentissimo che lo ascoltava per la prima volta spiegò le ragioni ideali e politiche che spinsero l'Italia or sono tre anni a gettare la sua spada nell'immane crogiuolo della guerra.

L'on. Berenini risalendo alle origini della guerra dice che non per interessi puramente nazionali, l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno snudato la spada. «Non per Trento e per Trieste che adoriamo noi siamo scesi in guerra, non per l'Alsazia e Lorena strappate dalla violenza, ma per una idea che serviva a tutti gli ideali nazionali. Noi ci cullammo in un sogno di pace virgiliana e tentammo di trasformare le armi in aratri, tendemmo a rinvigorire tutte le arti mirabili della pace e del lavoro facendo credendo che le nostre provincie lontane sarebbero venute a noi perchè la pace avrebbe vinto colla sua forza incoercibile il nemico ed avrebbe demolito la barriera. Ma il sogno è stato troncato quando il Kaiser, alleato e complice e sobillatore degli Asburgo snudò la sua spada in atto di minacciosa sfida contro i popoli deboli, credendoci uccisi o sfiancati nella dolcezza del sogno. In quell'ora non pensammo alle rivendicazioni nazionali, ma sorgemmo in piedi per i supremi ideali dell'umano diritto. E così, Francia, Inghilterra, Italia divennero d'un balzo un popolo in armi. Il ministro venendo a parlare della nostra neutralità disse che non vi fu mai neutralità italiana, poichè la nostra guerra data dal giorno in cui strappammo sulla faccia bronzea dell'amico di ieri il pezzo di carta nel quale aveva scritto la nostra ignominia, defraudando la nostra buona fede. Il ministro soggiunge che la nostra certezza di vittoria non riposa soltanto sulla fiducia, che è ben salda, nella forza delle nostre armi, ma anche nella forza dei nostri ideali, e ricorda come all'indomani di Caporetto il soldato italiano abbia arginato sul Piave la spinta nemica. L'oratore si domanda che cosa sarebbe avvenuto nell'ipotesi che chiama assurda ed inverosimile, che noi fossimo rimasti neutrali, e aggiunge che saremmo stati esposti a tutte le rappresaglie, a tutti i dolori, non solo, ma saremmo venuti meno a tutte le nostre tradizioni, avremmo tradito tutte le nostre glorie. E se, ipotesi ancora più assurda, l'Italia non avesse stracciato il patto d'alleanza? Il diritto, esclama l'oratore, non si baratta! Sulla nostra bandiera c'è scritto «Diritto» e basta! Sull'altra c'è scritto «Forza» e basta. Da questo contrasto l'oratore trova le origini della guerra.

L'oratore sostiene che noi ci movemmo nel nome immortale del diritto per il diritto che è eguale per Trento, per Trieste, per Strasburgo e per Praga, e Austria, formata di tanti popoli di [illegible] sentire nel fondo delle sue viscere il palpito umano che la distinguerà da ogni altro popolo, e noi mandiamo di qui [illegible] un saluto a tutte le bandiere alleate ed anche un fervido saluto alla nuova bandiera boema.

L'oratore ha parole di calda fede nella vittoria, nella pace, e nell'amore umano, che scaturirà da questo avatenarsi di odii. Dobbiamo soffrire ma non dobbiamo maledire le sofferenze, dobbiamo godere di questi dolori. Chi non prova l'orgoglio di questi grandi dolori sarà indegno di raccogliere domani il frutto dei dolori altrui.

L'oratore chiude tra grandi applausi con una invocazione alla resistenza, e un omaggio — dice — che in altri tempi gli sarebbe stato arduo pronunciare, cioè con un caloroso omaggio al Re-Soldato che comanda i soldati della Patria.

Cessati gli applausi prende la parola un rappresentante del Governo degli Stati Uniti, il prof. Altrocchi il quale si dichiara americano di nascita ma italiano — e desidera dirlo a suo titolo d'onore — d'origine. L'oratore accenna alla preesistente amicizia tra l'Italia e l'America «anzi — dice — fu un italiano a scoprirci ed un italiano a darci il nome. E più tardi la vostra popolazione ha contribuito al progresso del nostro paese ed abbiamo in comune un grande ideale, quello della libertà.

L'oratore che parla con accento americano e con una forma a scatti, incisiva, è seguito con molto interesse suscitando applausi clamorosi e prolungate ilarità. «Il nostro paese — aggiunge — ha esitato a dichiarare la guerra. Quando ha visto che c'era un popolo disonesto ma delinquente che dopo avere oppresso gli altri voleva opprimere anche noi, l'America ha detto basta. Noi abbiamo allora scoperto che voi da tre anni combattevate per noi, *tagliandi, italiani*. Noi nella partita mettiamo l'ultimo dollaro, l'ultimo uomo, l'ultima goccia di sangue perchè sappiamo che la libertà non si acquista gratis. E lo sapete voi che l'avete conquistata a prezzo di tante battaglie. Gloria maggiore è dunque la vostra chè avete combattuto tre anni di più.

L'oratore termina mettendo in oltre il contributo sinora dato dall'America e dice: «I vostri morti sono i nostri. Noi vendicheremo le vittime, donne e bimbi sapete, del «Lusitania», vendicando il vostro Battisti, il vostro Sauro e tutte le altre vittime. Abbiamo fatto la guerra più tardi ma la facciamo adesso e la finiremo».

Le ultime parole del delegato degli Stati Uniti sono accolte da grandi acclamazioni e dall'inno Americano. Ultimo oratore — e sono quasi le 12 — è il cappellano militare prof. Silvestri, il quale si presenta alla ribalta in abito talare e ammonisce con calda parola, che il nostro dovere è quello di resistere contro il nemico che da duemila anni, come ci insegna la storia, si dimostra nemico del genere umano. Afferma che siamo entrati in guerra italiani senza macchia e senza paura, continuatori per un altissimo ideale umano, della civiltà romana. Il sacerdote raccoglie dal pubblico grandi applausi e ringraziamenti da tutte le autorità, mentre la musica intona le note dell'Inno di Mameli, col quale la cerimonia ha fine.

La Mostra degli "Amici dell'Arte,,

L'inaugurazione della XX Esposizione della «Società degli Amici dell'Arte» avrà luogo martedì, 28 corr. alle ore 10, nelle sale del «Circolo degli Artisti» in via Bogino, 9. La Direzione della Società ha destinato a profitto delle istituzioni a pro del soldato gli introiti della Mostra, che avrà la durata di un mese e sarà visibile al pubblico dalle 10 alle 18.

Seguendo la Cronaca

La vendita all'Hôtel Fiorina

Causa un disguido ferroviario, la vendita dei due dipinti antichi, che era stata annunciata per il 21 corrente, avrà invece luogo domani, 28, dalle ore 10 alle 12.

I Divertimenti

Dato il grandissimo successo PREVARICATORI (Forfaiture) rimane ancora per pochi giorni al *Cinema Ambrosio*

L'originale lavoro americano, dalle formidabili situazioni drammatiche, ha ottenuto una settimana di pieno successo. Anche ieri un pubblico foltissimo accorse ad ammirarlo. In seguito alle vive richieste, giunte da molte parti, la Direzione del *Cinema Ambrosio* quantunque dovesse ritenersi già impegnata per altre grandi films consente a mantenere ancora per qualche giorno in programma la impressionante azione scenica americana. Coloro quindi che non ebbero ancora agio di recarsi ad ammirare la bellissima attrice di oltre Atlantico, Fanny Ward, nelle tragiche scene di questo dramma ed il suo abile compagno d'interpretazione, il giapponese Sessue Hayakawa, non manchino dunque di approfittare delle nuove rappresentazioni. *Prevaricatori* è un genere di film dall'azione rapida, nervosa, intensa, che tutti vorranno avere veduto e che lascia una profonda impressione. Certe scene di brutalità selvaggia hanno tutta la caratteristica della drammaticità americana ed ottengono un enorme successo. In questi giorni il programma sarà poi completato da una cinematografia originalissima, esclusiva del *Cinema Ambrosio*. Essa si intitola:

Realtà inglesi e favole tedesche

E il titolo appetitoso nasconde una magnifica serie di gesta interessantissime, che saranno vedute col più vivo diletto e con la maggiore soddisfazione. Sempre applauditi, nell'elegante salone d'aspetto, gli artistici programmi della scelta orchestrina.

"LA PICCOLA FONTE,,

Prossimamente: *La piccola fonte*, il celebre dramma di Roberto Bracco, nella straordinaria interpretazione di Francesca Bertini.

Oggi al "Salone Ghersi,, "Il rifugio dell'alba,, di FAUSTO MARIA MARTINI

Una sera un vagabondaggio, tra romantico e bohémien, del giovane conte Mario di Montevillo, portò lui, la sua amante Lucia Franes e gli amici dello scapigliato *menage* fino alla porta d'una taverna del suburbio. Risuonava in fondo all'andito grammoso una voce fascinatrice. E' la voce di una bellissima cieca: Mario entra con tutta la comitiva, e in quel primo incontro apprende che la cieca si chiama Maria, che essa ha una gola d'oro e che canta perchè cantare è la sua vita. Ma quando la gaia comitiva si allontana, martellano nel cuore del giovane conte le parole della bella canzone, fiorita nel vicolo oscuro sotto un chiaro riso di stelle. Una vicenda della mala vita del suburbio libera la cieca dall'impura vicinanza di taluno che commercializza la sua cecità e la sua voce. Mario offre alla bella infelice la sua fervida amicizia. Così incomincia la storia d'amore, che ha pagine vibranti di passione, scene di grandiosità e di orrore tragicità senza pari, episodi gentilissimi, ideato dal valoroso letterato e commediografo, romano. L'*Electa Film*, la nuova grande Casa torinese l'ha sceneggiato con arte, ricchezza e buon gusto, sotto la direzione abile di Mario Bonnard. I due principali interpreti sono:

Linda Pini e Mario Bonnard

e il lavoro si presenta oggi al giudizio del pubblico, preceduto dalle più favorevoli indiscrezioni. Il primo spettacolo si inizierà alle 17 precise, e l'introito sarà per intero devoluto alla beneficenza, in parti eguali tra l'*Opera per gli Orfani di Guerra* e la *Casa del Soldato*. Doppiamente interessante è quindi questa *première*, che accoglierà un pubblico magnifico. La Pini e Bonnard assisteranno allo spettacolo.

La tragica ascensione in pallone III parte di "RAVENGAR,, da oggi al CINEMA ROYAL

Il personaggio misterioso di Ravengar, apparso negli episodi della scorsa settimana suscitando stupore e acutissimo interesse per le sue gesta straordinarie, farà ancora più stupire in questa terza serie con le sue imprese sbalorditive. L'episodio più terribile è quello di una ascensione in pallone. Scoppia il fuoco a bordo (causa una macchina infernale a movimento di orologeria nascosta nella navicella) ma Ravengar, a mezzo del paracadute, riesce a salvare la bella Yossie, per la quale prova ormai la più viva tenerezza, largamente ricambiata. Eppure Ravengar non sembra avere altro compito che la riabilitazione di Harry Price. Questi riuscì a liberarsi, sott'acqua, dalle strette orrende della piovra gigantesca, ma dove sarà ora? La terza parte è preceduta da un breve e chiaro riassunto di tutto l'antefatto. Oggi il pubblico grandissimo che si appassiona alle vicende di questa poliziesca, avventurosa e rocambolesca film, affollerà tutto il giorno il *Cinema Royal*.

CINEMA ITALA Oggi: "Maciste atleta,, seguito a "Maciste poliziotto,,

Le interessantissime avventure *tutore* di Maciste, iniziatesi brillantemente con *Maciste poliziotto*, continuano, comiche e drammatiche insieme, in questa seconda parte, ancora più avventurosa della precedente. Immaginate Maciste che entra a far parte di un Circo equestre come lottatore, per compiere una missione che si è imposto: quella di ritrovare una creaturina rapita a una povera mamma. Per condurre abilmente le sue indagini egli deve condividere la caratteristica vita dei saltimbanchi e ne risultano quadri di colore e di comicità interessantissimi. Poi Maciste, forse per la prima volta in vita sua, è raggirato da una bellissima donna al punto da indursi in buona fede a muovere una guerra senza quartiere contro un galantuomo: il giovane ingegnere aviatore Uberto Ghetti. Ma apre gli occhi in tempo... e con quali risultati vedrà oggi il pubblico al *Cinema Itala*.

Stabilimenti Romano Nuovi debutti

Il pubblico accorre in folla, perchè si diverte allo spettacolo svariato che si gode nell'ambiente freschissimo e centrale. Questa sera debutterà il celebre *jongleur*: *Mons. Louis*, tanto applaudito in tutti i principali teatri del mondo e debutterà pure il «numero» sensazionale di *Miss Esmeralda* nel

Trapezio della morte

Domani debutto della celebre cantante *Isabeau*, e quanto prima il cav. De Marco e Miss Dickson nel loro numero impressionante:

Il mondo dei misteri

apparizioni e sparizioni istantanee.

Hesperia, Carminati e la Bertini oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: «*La via della luce*», interpreti Hesperia e Tullio Carminati. Oggi e domani, fuori programma: «*Mariùle*», protagonista Francesca Bertini.

"LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI,,

Oggi al *Cinema Borsa* si iniziano le rappresentazioni del III° e IV° Episodio: *La camera 107* e *La dama velata*. Venerdì si inizieranno i due ultimi Episodi, con la spiegazione dell'interessante mistero.

Un Maciste americano?

Quanto prima verrà proiettata una straordinaria film, protagonista un nuovo Maciste.

Un facchino di piazza ucciso da una donna con una rivoltella

La vecchia Maria, una brava donna del popolo, di professione lavandaia e che vive di onesto lavoro, è stata disgraziatissima nello sposare sua figlia Luisa, una buona e mite fanciulla, a un facchino di piazza, soprannominato Acquavite, più amante dell'osteria che del lavoro. L'alcool, questo terribile nemico dell'organismo umano, ha cominciato a corrodere il cervello del disgraziatissimo Acquavite, che per soddisfare alla passione del bere, ha ormai svaligiata mezza la casa di quelle poche e misere suppellettili che si sono per realizzare qualche soldo. Vittime innocenti del traviamento di questo degenerato, sono nonna Maria, la povera Luisa e una piccola sua bambina ch'essa allatta. Un triste giorno che Acquavite è tornato a casa più ubbriaco del solito e fruga in tutti i mobili per vedere di trovare del danaro, viene sorpreso dalla moglie e dalla suocera che gli domandano che cosa cerchi. Egli vuole del danaro e inveisce contro le povere donne che cercano di rabbonirlo, ma tutto è inutile; Acquavite non ascolta ragioni e il suo occhio velato dall'ebbrezza va veloce al collo della sua bambina che porta un filo d'oro. Egli stende la mano rapace. Luisa si oppone, la suocera scongiura la calma, ma Acquavite tenta con la forza d'impadronirsi del piccolo filo d'oro ed allora Luisa, al colmo della disperazione, giacchè le preghiere nulla hanno ottenuto, estrae una rivoltella da un cassetto e fa fuoco sul bruto, uccidendolo. Accorre la polizia, e la vecchia Maria in uno slancio di supremo amore materno, per salvare la sua Luisa che allatta la piccina, si accusa del crimine e viene arrestata. Nel processo Maria viene condannata a 20 anni, per omicidio del genero ed inviata nel lontano reclusorio di X, dove da quel giorno cessa di essere una persona, per diventare un numero: il 373. Questo dramma di grande violenza e di irresistibile commozione, è stato abilmente sceneggiato dalla *Tiber* di Roma, sotto il titolo: *La Santa*, e ne sono protagonisti:

Emilio Ghione e Ida Carloni Talli

Due protagonisti efficacissimi, il primo nei panni di Acquavite e la seconda in quelli di nonna Maria. Le scene tremende nell'ambiente popolano e poi quelle nel reclusorio, dolorose e commoventi, hanno avuto nella Carloni-Talli una interprete magistrale e i suoi ammiratori la vedranno in una delle sue più potenti e impressionanti creazioni. Dal canto suo Emilio Ghione si è trovato a suo pieno agio nel presentare un tipo barabbesco e prepotente. Il dramma si rappresenterà

da oggi al "Cinema Vittoria,,

e incontrerà certamente il pieno successo che già ottenne in altre grandi città.

Al *Maffei*, ultimi giorni di questo colossale programma

Lucy Darmond, Zara Prima, Balhinot, Trio Sturla, il piccolo Albertini e tutte le diverse e divertentissime attrazioni, seralmente applaudite e riesce, che formano un complesso magnifico di ben diciotto numeri.

Una Missione brasiliana

E' giunta ieri sera da Genova, la Missione navale brasiliana presso i Governi dell'Intesa. Essa visiterà da oggi i nostri stabilimenti ausiliari. Capo della Missione è S. E. l'ammiraglio *Francisco De Mattos*, uno dei più noti uomini di mare degli Stati Uniti del Brasile. Della stessa Missione fanno parte il comandante J. Magalhaes de Almeida, addetto navale della Legazione del Brasile in Roma, ed il comandante José Maria Neiva, segretario della Missione. Come è noto, gli Stati Uniti del Brasile partecipano alla guerra mondiale contro la Germania a fianco degli Alleati. Il Brasile dà agli Alleati il concorso della sua flotta e partecipa da mesi al servizio di sorveglianza dell'Oceano Atlantico, delle coste anglo-francesi e dello stretto di Gibilterra.

Le nuove tariffe dei pacchi postali

Ricordiamo le modificazioni che dal 1.o del prossimo giugno avranno effetto nelle tasse e dimensioni dei pacchi postali. Sino a Kg. 3 tassa elevata a L. 1 — Da 3 a 5 Kg. tassa elevata a L. 1,60 — Recipienti vuoti, L. 0,50 — Assegno per ogni pacco L. 0,30 — Cambio bollettini sciupati L. 0,10.

E' soppressa la nuova tassa di spedizione a riproduzione dei pacchi: è ridotta a centimetri 50 la dimensione massima per i pacchi non ingombranti, ed a centimetri 60 quella degli ingombranti, i quali dalla predetta data sono riammessi. Permane sempre la sospensione del servizio pacchi in porto assegnato e di quelli di peso superiore di kg. 5.

Consorzio provinciale degli approvvigionamenti

In una adunanza tenutasi in Prefettura i presidenti degli Enti Autonomi di consumo della Provincia, legalmente riconosciuti, hanno proceduto alla elezione del rappresentante degli Enti stessi, con voto consultivo, nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio Provinciale degli Approvvigionamenti ed è stato nominato a tale ufficio il cav. uff. avv. Cesare Doria-Galli.

Lo spettacolo benefico d'oggi al "Ghersi,,

Ricordiamo che oggi, alle 17 precise, avrà luogo un interessantissimo spettacolo di beneficenza al *Salone Ghersi*, pro *Orfani di guerra* e *Casa del Soldato*. Si proietterà una film d'arte di Fausto Maria Martini, il valoroso critico della «Tribuna». Essa si intitola: *Il rifugio dell'alba* ed è edita dalla nuova grande Casa torinese *Electa Film*. Protagonisti sono: Linda Pini e Mario Bonnard.

Corso di api-bachicoltura

Lunedì, 27, ore 15, presso la Scuola Pedagogica Universitaria, il signor Primo Favero, già direttore dell'Istituto bacologico di Trento, parlerà sul «Confezionamento del seme-bachi», e mercoledì, 29, sul «Commercio internazionale delle seme». Le due lezioni saranno illustrate da proiezioni luminose.

Burro sequestrato dalle guardie di finanza

Ieri mattina, nelle vicinanze della Madonna di Campagna, gli appuntati Bragoglio e D'Elia, appartenenti alla squadra volante del guardiani, comandata dal noto brigadiere Trebbi, hanno sequestrata una notevole quantità di burro che veniva introdotto in città da certo Giovanni Chiapello, abitante in via San Massimo, 5. Interrogato, il Chiapello disse che lo aveva acquistato in Lanzo da persona non conosciuta personalmente e che lo portava in Torino col proposito di distribuirlo a diversi suoi conoscenti. Aggiunse che il prezzo d'acquisto era stato di L. 10 al chilogramma. Il Chiapello venne naturalmente denunziato all'autorità giudiziaria.

NOTE D'ARTE

Onorina Semino al Politeama Chiarella

Quale posto Onorina Semino tenga ormai tra le concertiste di violoncello non è chi ignori. La giovanissima età non ha più alcun speciale valore per lei, poichè essa ha ormai raggiunto la meta dei più provetti. Sicura, serena, equilibrata, studiosissima, piena di fervore per l'arte sua, questa allieva del nostro prof. Grossi conta ormai una lunga serie di successi veramente seri e notevoli. Perciò noi ci attendiamo di vedere reso ancora una volta omaggio dal pubblico a tanto valore per il concerto che la Semino darà stasera, 28, alle ore 21, al Politeama Chiarella. Ed a renderlo anche più attraente, col sapore di una novità assoluta, il concerto reca una *Sonata drammatica* per violoncello e pianoforte di Carlo Ravasenga. Il Ravasenga, giovine appassionato e studiosissimo, seppe tempo fa imporsi di colpo all'attenzione dei musicisti e del pubblico con un lavoro drammatico in un atto, ispirato ad Oscar Wilde, e rappresentato con ottimo successo al Chiarella: *Tragedia fiorentina*. Chi udì ora questa sonata ne apprezzò la qualità di dignità di forme, di vigore, di passione. Con essa la Semino ci farà gustare la sesta sonata del Boccherini, le variazioni su un tema rococò dello Tschaykowski, l'intermezzo del concerto in *re* maggiore del Lalo, e la Polonese di concerto del Popper. Sarà accompagnatrice al pianoforte la signorina Asigliano, vera anima gemella della Semino.

ULTIME NOTIZIE

Le ipotesi sul piano tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

La flora delle ipotesi sul silenzio nel campo di battaglia continua a crescere. Gli uni ripigliano per loro conto la spiegazione, formulata ieri da Hulin, che i tedeschi attendano che le nubi e la nebbia succedano al sole. Gli altri li descrivono occupati a restaurare le loro basi marittime imbottigliate. La ripresa attività subacquea deve essere, nei loro piani, un coefficiente prezioso per le operazioni in terra, se l'obbiettivo di queste resta Calais. Ma il generale Beraux ripensa agli austriaci, che decisamente affilano le armi e si apprestano ad un'azione simultanea sul Piave e sugli altipiani. Il suo collega Verraux prevede che Ludendorff matura un cambiamento radicale, matura un attacco su Parigi. Dal lato di Parigi stanno gli eserciti a cui comanda il Kronprinz imperiale. E' sicuramente a lui, futuro imperatore della Mittel-Europa, che è riservato l'onore di dirigere l'offensiva definitiva. Tutti questi pareri convergono nella certezza che i tedeschi attaccheranno perchè non possono non attaccare, perchè la miseria dei loro popoli cresce ed hanno fretta di finire prima che la fibra di resistenza delle masse si spezzi, prima che gli americani siano troppi nelle trincee, prima che la cavalleria alata abbia spinto al massimo la moltiplicazione delle sue squadre. Il solo Rousset si arrischia ad affermare che infine anche l'azzardo può divenire, coi tedeschi, possibile e che i loro enormi preparativi potrebbero benissimo non avere lo scopo attuale, e soggiunge: «Se fra due o tre giorni la situazione non si delinea nel senso di un attacco vigoroso, sarà dire che Ludendorff confessa la sua impotenza». A meno che (ecco l'estrema ipotesi) Ludendorff non abbia mirato, coi suoi preparativi troppo visibili, semplicemente a tentare un'offensiva contro i nervi degli alleati.

A questo regime di allarmi rinnovati ogni ventiquattro ore, di prodromi scoperti ogni mattina, di attacco imminente formidabile generale, gli organismi più virili si spezzano. I tedeschi sarebbero divenuti buoni psicologi? Sullo sfondo fosco e incerto si ammucchiano intanto altre ruine. Un'altra città di Fiandra: Bethune, al centro del «paese nero», muore.

D. R.

I termini del trattato tra Germania e Finlandia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Il *Bergens Aftenblad* di Copenaghen, dice di avere da buona fonte che il trattato commerciale concluso tra la Germania e la Finlandia concede alla Germania per venti anni il controllo dell'attività economica della Finlandia per quanto concerne l'industria finlandese e le sue relazioni con i mercati russi. Da parte sua la Germania si obbliga ad assistere la Finlandia con un esercito di 100 mila uomini nel caso che il nuovo Stato venisse attaccato dalla Russia. Il trattato prevede infine che l'esercito finlandese sarà istruito da ufficiali tedeschi.

D. R.

La morte di un celebre spadaccino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

E' morto stamattina a settantadue anni Alberto Thomegueux, ultimo superstite di un gruppo di spadaccini celebri, venti anni fa, sull'asfalto del boulevard. Fu celebre un certo momento anche in Italia, quando tra i giornali italiani e francesi, a proposito della valutazione del duello tra il conte di Torino ed il principe Enrico d'Orleans, si accesero polemiche politico-cavalleresche. Thomegueux scese nella lizza e lanciò dalle colonne del «Figaro» una sfida a tutti gli italiani. Qualcuno la raccolse: Richet della «Tribuna», il quale spedì al focoso moschettiere un telegramma a firma del «generale Mannaggia La Rocca». Il più burlesco generale che abbia mai esilarato i romani. Thomegueux senza perder tempo, la stessa sera partì e solo al giungere alla stazione di Roma, ove una folla gaia lo attendeva, scoperse l'inganno. Era oriundo svizzero ed aveva fatto le sue prime armi alla Borsa.

D. R.

La commemorazione a Genova

Genova, 26, notte.

A commemorare il terzo anniversario dell'entrata in guerra un imponentissimo corteo di parecchie migliaia di persone, comprendente il Comitato dei mutilati, tutte le opere di assistenza e propaganda, le Associazioni militari, politiche ed operaie, istituti e scuole con bandiere e musiche, mosse alle 10,30 da piazza 23 Bandiere per recare al Comando militare e alla Prefettura i messaggi del popolo genovese ai fratelli in armi e al presidente del Consiglio on. Orlando affermante l'intima solidarietà, il fervore di animo e di fede, il fermo proposito di ogni sacrificio fino alla vittoriosa pace. Lungo tutto il percorso le vie erano imbandierate; la folla compatta fece entusiastiche dimostrazioni. I mutilati vennero coperti di fiori. Il generale Carloni, comandante il Corpo d'armata, ricevuto il messaggio diretto ai combattenti con espressione di gratitudine, incuorò alla tenace resistenza ed espresse la convinzione che nel 4.o anniversario della nostra guerra si celebrerà la vittoria. Alla Prefettura ricevette il messaggio il prefetto comm. Poggi, che si disse orgoglioso di stringere la mano ai vecchi e nuovi eroi e rivolse quindi al popolo dal balcone centrale del palazzo vibrate parole patriottiche ricordando che da Genova partì la scintilla che suscitò la fiamma della guerra santa. Inchinandosi ai gloriosi mutilati ed alla memoria dei caduti con cui abbiamo debito sacro di vendetta — dice — il Governo saprà la ferma volontà di tutto dare e tutto fare per la vittoria. Chiude con caldo saluto all'esercito, a Genova, all'Italia. Vivissimi applausi accolgono le nobili parole del prefetto. Il corteo si reca poi al monumento a Mazzini in piazza Corvetto. Quivi vengono letti due messaggi all'esercito ed al Governo. Parlano poscia i rappresentanti dei mutilati, del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti suscitando frequenti acclamazioni con una grande acclamazione alla Potenze dell'Intesa. Il corteo si sciolse alle 12,30.

Una Commissione del Sindacato ferrovieri ricevuta dal Ministro dei Trasporti

Roma, 26, notte.

Una rappresentanza del Sindacato dei ferrovieri italiani è stata ricevuta stamane dal ministro dei Trasporti e dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato. Tale rappresentanza composta di Sposato, Volpi, De Sicolo, Bartolini, Ugolini è stata ricevuta dal ministro dei Trasporti on. Villa ed alle 11,30 dalla Direzione generale delle Ferrovie di Stato. Alla conferenza col ministro assisteva anche l'on. Morgari. Un memoriale è stato presentato al ministro per chiedere, tra l'altro, l'orario di otto ore, un lieve aumento dei caro-viveri, la sistemazione dell'organico degli operai cottimisti, abbandonati alla sorte del vecchio organico che lo ha di fatto soppresso. L'on. Villa ha accolto molto gentilmente i delegati del Sindacato dei ferrovieri ed ha dichiarato che avrebbe ricevuto anche volentieri i delegati Durando e Fanti di Torino che erano assenti per essere stato loro negato il congedo. Il ministro ha pure espresso il proposito di mantenersi a contatto colla organizzazione massima dei ferrovieri. Il ministro ha dato infine affidamenti formali che studierà sollecitamente le richieste fatte. Il comm. Bertini, delegato dal direttore generale delle Ferrovie ha poi ricevuto la Commissione, colla quale ha discusso punto per punto il memoriale presentato, assicurando che le richieste le quali non eccedono la facoltà del direttore generale saranno prese nella dovuta considerazione. La conferenza ha dato luogo ad una discussione ampia del memoriale e, particolarmente, della richiesta di aumento caro-viveri, della sistemazione dell'organico e dell'orario di otto ore.

Le cerimonie patriottiche di Milano

Una funzione religiosa — Il corteo e il comizio all'Arena — La decorazione delle bandiere.

Milano, 26, notte.

Stamane, alle ore 9, nella storica basilica di San Simpliciano, si è svolta una solenne funzione propiziatoria per implorare da Dio la protezione dei combattenti e il lume dei condottieri. Nello storico tempio, addobbato sfarzosamente, sono intervenuti il prefetto, il generale Angelotti, il generale Garibaldello, il generale Sardegna, il colonnello Fischer comandante la base francese, il sen. Palumbo, l'on. Degli Occhi, nonchè varie rappresentanze di Associazioni cattoliche con bandiere e numerosa folla, fra cui molti soldati. Prestavano servizio d'onore drappelli di Giovani Esploratori. Mons. Pini, ascoltatissimo, chiuse un suo vibrante discorso inciando tutti alla resistenza, che ci darà la vittoria desiderata.

Verso le 11 di stamane una rappresentanza del reggimento lancieri di Milano si è recata a rendere la visita di prammatica al sindaco, essendo costume dei reggimenti che portano il nome di una città di recarsi a salutare, quando in quella città siano di passaggio, l'autorità municipale. Il sindaco avv. Caldara ha ricevuto nel suo gabinetto a Palazzo Marino la rappresentanza, costituita del giovane tenente Mario Berti, porta stendardo del reggimento, e di due sott'ufficiali di scorta, intrattenendosi cordialmente con i valorosi combattenti giunti dalla zona di guerra per partecipare alla cerimonia odierna.

Il grande corteo cominciò a comporsi poco dopo mezzogiorno sui bastioni di Porta Venezia, donde mosse alle 14,30 verso l'Arena, luogo fissato per la cerimonia della consegna delle medaglie offerte dalle madri dei caduti alle bandiere dei reggimenti italiani e francesi. Il passaggio dell'interminabile corteo ha dato luogo a manifestazioni di grandissimo entusiasmo. Il corteo era aperto da vigili e da carabinieri, subito seguiti da numerose automobili coi mutilati e feriti di guerra, salutato dalla folla con indicibile e commosso entusiasmo. Seguivano in teoria lunghissima le rappresentanze scolastiche e delle 80 sezioni della Giovane Italia. Ai loro canti patriottici la folla fa eco plaudendo e unendo alla loro la sua voce. Accolti da fremiti di commovente riconoscenza vengono subito dopo gruppi di veterani e di garibaldini. Sfilano poi le autorità e le bandiere dei reggimenti italiani. Le musiche militari e civili che partecipano al corteo suonano la marcia reale e piovono dalle finestre fasci di fiori; si sventolano dalla folla fazzoletti, bandiere e cappelli e si grida: «Viva l'Italia! Viva l'Esercito!».

L'entusiasmo si rinnova e si intensifica ad ogni gruppo che sopraggiunge. Sono molto acclamate le bandiere delle città invase, applauditi i consoli delle Nazioni alleate, salutati con grande simpatia gli ufficiali czeco-slovacchi e finalmente accolte con acclamazioni entusiastiche le bandiere francesi, che la musica militare francese accompagna col suono della Marsigliese. Con non minore cordialità sono accolti le rappresentanze militari inglese, che passa tra continui applausi, il battaglione Nestotti e le rappresentanze delle Associazioni politiche, con cui il corteo si chiude. La testa del corteo è entrata in piazza del Duomo alle 15,50 e la coda ne è uscita alle 17. In piazza del Duomo appunto la manifestazione ebbe il suo sbocco per la folla enorme che la gremiva. Lo squillo delle fanfare, gli evviva della folla, i canti delle scolaresche, i rintocchi solenni del campanone del Duomo, il rombo dei motori degli aeroplani volteggianti a quota bassissima si fondevano in un inno alla Patria e alla vittoria.

Le porte dell'Arena vengono aperte alle 14 e una vera fiumana di folla invade tutti gli spalti. In breve il grande anfiteatro, tutto adorno di bandiere italiane ed alleate, inondato di sole, offre uno spettacolo magnifico. Sulla folla passano velocissimi numerosi aeroplani, che compiono ardite evoluzioni tra l'ammirazione e l'entusiasmo della folla. In mezzo all'Arena è stata eretta una grande tribuna sulla quale si collocano le autorità civili e militari. Quando il gruppo delle madri dei caduti, che decoreranno le bandiere, entra nell'Arena, partono dalla folla grandiose acclamazioni. Altri applausi calorosi accolgono l'ingresso dei mutilati, che vengono ricoperti di fiori. Nell'attesa che giunga il corteo, una banda musicale suona gli inni nazionali tra lo scrosciare di applausi. Annunciato dal suono delle trombe, il corteo comincia ad entrare nell'Arena. La sfilata del corteo termina verso le 18. Il tenente mutilato Cipriano Facchinetti prende primo la parola ringraziando il ministro, le autorità e tutta l'immensa folla per aver contribuito a questa grandiosa manifestazione. E' vivamente applaudito.

Quindi prende la parola l'on. Bissolati, il quale scioglie un inno alle madri gloriose dei caduti alle donne che attendono trepidanti, ai soldati tutti che fanno ogni sforzo per salvare l'umanità, a tutti i cittadini che temprano la loro resistenza con i sacrifici più duri.

L'on. Bissolati conclude dicendo che, di fronte alla tracotanza e alle speranze tedesche, egli risponde parafrasando il verso di Goffredo Mameli: «Dovunque è Legnano», possiamo dire di qui che in Italia, in tutte le città, in tutti i borghi, dovunque è Milano. Il discorso del ministro è applauditissimo, e la sua esortazione si ripete calorosissima quando il ministro lancia il grido: «Viva il Re!». Da tutta la folla si fa eco al grido. Viene quindi data lettura, accolta da grandi applausi, dei telegrammi inviati al presidente del Consiglio, al generale Diaz, al capo dello Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, al generale Foch, comandante supremo degli eserciti alleati in Francia, al capo supremo degli eserciti inglesi, maresciallo Haig, al presidente Wilson e al presidente del Consiglio francese, Clemenceau. Terminati i discorsi, incomincia la cerimonia della decorazione delle bandiere. Le madri dei caduti vengono ad una ad una chiamate sul palco e appendono ad ognuna delle bandiere dei gloriosi reggimenti lombardi la medaglia d'oro. La cerimonia si svolge tra una commozione indicibile. La grande manifestazione ha termine verso le 19,30, fra il rinnovato suono degli inni e nuovi grandi applausi. Questa sera, in onore delle rappresentanze dell'Esercito, convenute a Milano, in vari teatri hanno luogo serate di gala.

Il memoriale della Confederazione del Lavoro sulle libertà sindacali

Roma, 26, notte.

Lodovico D'Aragona e l'on. Cabrini hanno oggi consegnato al presidente del Consiglio il memoriale della Confederazione generale del lavoro sulle libertà sindacali, accompagnato da una lunga e precisa documentazione dei punti di vista e delle affermazioni emesse dalle organizzazioni proletarie. Il memoriale reca le firme della Commissione, formata da Argentina Altobelli, Bojelli Arturo, Bruno Tommaso, Buozzi Bruno, Cabrini Angelo, Cravello Guglielmo, D'Aragona Lodovico, Giovanni Alessandro Didio, Dugoni Enrico, Giulietti Giuseppe, Mammuccari Augusto, Mazzoni Gino, Pulioli Giuseppe, Quaglino Felice, Reina Ettore, Rigola Rinaldo. Copia del memoriale e degli allegati è stata pure inviata, per la parte riguardante le industrie di guerra, al sottosegretario alle armi e munizioni, on. Nava, e per la parte relativa all'agricoltura al ministro Miliani.

La prova generale dell'opera di Pietro Canonica

Roma, 26, notte.

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, all'«Argentina» ha avuto luogo la prova generale della *Sposa di Corinto*, la nuovissima e tanto attesa opera dello scultore Pietro Canonica. Vi assisteva un pubblico di invitati assai numeroso ed eletto. Fu una vera esecuzione a tipo francese. L'esito della prova odierna non avrebbe potuto essere più soddisfacente. Lo spettacolo, allestito con cura minuziosa e con squisito intelletto d'arte sotto la direzione del maestro Serafin e dell'autore stesso, è degno di Roma. L'uditorio ha voluto esprimere con caldissimi applausi a Pietro Canonica la propria ammirazione. Il teatro è per domani tutto venduto.

NOTIZIARIO ITALIANO

La vendita dei nuovi buoni del Tesoro da L. 50 avrà inizio oggi, lunedì, 27 maggio, presso le Sezioni di Regia Tesoreria provinciali e presso le Tesorerie centrale. Fra pochissimi giorni essa verrà aperta anche fuori dai capoluoghi di provincia, non appena gli Uffici postali e le Ricevitorie del Registro abbiano ricevuto una sufficiente scorta dei titoli, dei quali già si segnala da più parti una viva ricerca.

Al teatro Reinach di Parma l'on. *Cottafavi* ha tenuto agli allievi ufficiali della Scuola di applicazione un discorso commemorativo del terzo anniversario della guerra. Presentato dal generale Galli, l'on. Cottafavi parlò soprattutto della virtuosa resistenza del popolo italiano, ascoltato con vivo interesse e spesso vivamente applaudito.

E' morto a Nervi il prof. Carlo Forlanini, senatore del Regno, direttore della clinica medica di Pavia.

Un efferato delitto si è avuto a deplorare ad Arpaise (Napoli). Il contadino Francesco Porcaro, d'anni 37, è stato tratto in arresto per avere fatto morire una bambina avuta dalla prima moglie e per avere tentato di procurare la morte ad un'altra, a nome Annunziata. Si tratta di uno squilibrato, affetto da paralisi progressiva.

E' stata accordata sul campo dal comandante di un Corpo d'Armata, la medaglia d'argento al valore militare a due sergenti piemontesi degli alpini. All'alba del 17 maggio la loro posizione nella regione Adamello fu attaccata da una Compagnia d'assalto austriaca, sostenuta da numerose mitragliatrici. Malgrado la schiacciante preponderanza nemica, i nostri alpini resistettero tenacemente riuscendo alla fine a respingere il nemico con fortissime perdite. I decorati sono: il sergente Ruggero Pasquale, di Albugnano d'Asti, ed il sergente Charriere Giuseppe, di Saint-Vincent (Val d'Aosta), entrambi del Battaglione Val Baltea.

Il Comizio agrario di Alessandria ha avuto autorizzazione dal Governo di fare trasferire in quella provincia quelle famiglie di profughi che fossero richieste dai proprietari per i lavori di campagna dalle provincie meridionali, ove sono ricoverati profughi veneti di professione contadini che colà non trovano il lavoro tanto ricercato. Coloro che abbisognano di mano d'opera agricola possono quindi rivolgersi al detto Comizio agrario, che disporrà pel trasferimento di contadini profughi alle località richieste.

Fu arrestato nella sua abitazione, in via Dal Verme, l'impiegato postale Negri Ugo, di anni 26, addetto all'Ufficio postale della Stazione Centrale di Milano. Costui è responsabile di furti continuati di merci. Perquisito il suo alloggio, la Polizia rinvenne uno stok di tessuti di seta, lana, cotone, pizzi, ecc., per un valore di oltre ventimila lire. Anche l'amante del Negri, tale Ceccato Elisa, di anni 25, venne inviata al cellulare.

A Spezia fu commemorato ieri il terzo anniversario di guerra. Un imponente corteo con 50 bandiere e musiche, e le rappresentanze di marina, inglesi e francesi, si è recato dal viale Margherita, percorrendo il corso Cavour, al monumento di Garibaldi a deporre corone. Parlarono il regio commissario Vergara, il tenente mitragliere Masotti, l'on. Olivandini. La musica di marina eseguì gli inni nazionali e alleati.

Un grave accidente ferroviario è accaduto nella stazione di Andora, fra Cervo San Bartolomeo ed Alassio. Sostavano colà, in attesa di altro incrocio, i treni 8739 e 5091. Alle ore 22,10 veniva pure fatto inoltrare il treno 8739. Poco dopo, proveniente da Savona, sopraggiungeva il treno viaggiatori N. 2256, il quale, per essere il treno 8739 stato fatto inoltrare oltre il segnale di fermata, lo investì di fianco. Seguì un panico enorme tra i viaggiatori, ma, tranne un ferito non grave, non si hanno a deplorare disgrazie a persone. Il personale di macchina è rimasto incolume.

NOTIZIARIO ESTERO

Il principe Arturo di Connaught, coi membri della Missione britannica, è sbarcato in un porto dell'Atlantico ed è partito per Washington, dove è stato ricevuto dal presidente Wilson. Il Principe ha visitato il Senato, ove è stato ricevuto dal vice-presidente Marshall, che gli ha presentato parecchi senatori.

NOTIZIE SPORTIVE

A TORINO si sono svolte le regate organizzate dalla sezione Eridanea. Eccone i risultati:

Gara *skiffs* (debuttanti): 1.o Musso Giovanni, della Società canottieri Ginnastica; la Lopez Carlo, della Società canottieri Caprera. Lopez partito bene mantiene un leggero vantaggio fino al ponte Umberto, dove Musso, più allenato, con energiche serrate si stacca per vincere facilmente.

Gara *venete a 4 vogatori* (debuttanti): 1.o Ristampito, dell'Armida; 2.o Va pazzo, della Ginnastica. Le due imbarcazioni partono bene e la lotta si svolge serrata fino al ponte dove, causa la cattiva direzione del due equipaggi, avviene un abbordaggio. La Giuria delibera di rifare la gara martedì 28, alle ore 19,30.

Gara nazionale studenti scuole secondarie - Jole di mare a 4 vogatori: 1.o Liceo A. Volta di Como, allenato dalla canottieri Lario; 2.o Istituto commerciale Quintino Sella di Torino, allenato dalla canottieri Caprera.

Il Gran Premio Pastore (Km. 101) si è disputato ieri con questo risultato: 1.o Giacchino Carlo, U. S. Talle, ore 13,10; 2.o Gorra Armando, idem, ore 13,30; 3.o Rosso Nino, idem, ore 13,30; 4.o Narello Ernesto, idem, ore 13,55; 5.o Delfrancia Ferdinando, idem, ore 13,56; 6.o Sciolla; 7.o Sartori; 8.o Acmocato; 9.o Dellante; 10. Pettra; 11. Corbella; 12. Goltre; 13. Fossati; 14. Molgano; 15. Gussera; 16. Perrone; 17. Marchero.

L'Handicap podistico di Km. 6 dell'U. S. D. N. ha dato i seguenti risultati: 1.o Balloschio Giacomo, della S. C. Vittoria; 2.o Arri Valerio, dell'U. S. N. N.; 3.o De Medanio, della P. C. Palatino; 4.o Ferraris Luigi; 5.o Grietto M.; 6.o Zecchinelli; 7.o Gentile; 8.o Cabiancia; 9.o Zoppi; 10. Rosso Pio; 11. Leone; 12. Naro. Seguono altri 20 in tempo massimo.

AD ALESSANDRIA, con un concorso enorme di pubblico elegante, si è svolto oggi alla Cittadella il Cross Country dei soldati del presidio di Alessandria, che vi hanno partecipato con oltre cento squadre e 450 concorrenti. E' giunto 1.o il sergente del 4.o bersaglieri (Ardito-fiamme rosse) Francesco Pagliano, di Casale Monferrato, già ferito tre volte in guerra, che impiegò 11'30" a percorrere il tragitto. Il generale inglese presente alle gare consegnò al vincitore la grande artistica medaglia d'oro donata dal Re. La Giuria ha rinviato a domani l'assegnazione dei premi individuali e per squadre. E' seguito un interessante match di foot-ball tra l'Unione Sportiva Alessandrina ed una forte squadra militare inglese. Nel primo tempo questa segnò un magnifico goal pareggiato alla ripresa da Bologarelli su Corner. Poco prima della fine gli alessandrini segnarono un altro goal, che venne annullato.

A MILANO la riunione al Velodromo venne rinviata ad epoca da fissarsi. Ebbe invece luogo la partita calcistica tra l'Internazionale e l'Unione Sportiva Milanese. Vinse la prima con due goals ad uno. Per l'Internazionale i due goals furono segnati da Conti e Ecostana, per l'U. S. M. il goal fu segnato da Galleni.

All'Ippodromo di San Siro si è corso ieri il Premio del Commercio, lire 25.000, metri 1800. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Bruna Jones (F. Renold), di Federico Tesio, che ha fatto una corsa magnifica dominando tutti gli avversari e vincendo per quattro lunghezze; 2.o Hellebeck (Davis), della Scuderia Padana; 3.o Carione (Rossi), del marchese Corsini; 4.o La Reposee (Wilson), di De Montel. Non piazzati: Roule de Neige, Volontaire, La Colère, Florido, Prometeo, Aristippo, Beccarino.

A MONZA si svolse il circuito ciclistico brianzino di 70 chilometri coi seguenti risultati: 1.o Ferrario Ruggero, dell'U. C. M., in ore 1,51; 2.o Minoretti, a ruota; 3.o Allprandi; 4.o Grippa; 5.o Gualtosi; 6.o Lamberti; 7.o Cattaneo, ed altri 17 in tempo massimo.

Gare militari al campo di Marassi

Genova, 26, notte.

Oggi, dalle 15 alle 18, sul campo sportivo di Marassi si sono svolte importanti gare sportive militari interalleate promosse dal Comando della Divisione in occasione del terzo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia ed in onore delle reclute della classe 1900 di questa Divisione territoriale, alle quali il tenente generale Zavattari ha rivolto un nobilissimo saluto incitatore. Le tribune e i *parterres* erano gremiti di folla di cittadini, di signore e di militari delle Nazioni alleate. Dal palco d'onore assistevano il generale Carioni, comandante del Corpo d'Armata, con i generali Zavattari, Cordero Di Montezemolo, Gullo, Spinelli, il colonnello inglese Kean, l'on. Fiamberti e le principali autorità civili. Dotate di premi in denaro, oggetti d'arte, di licenze, le gare si svolsero tra il più vivo interesse degli spettatori, i quali tributarono ai soldati vincitori italiani ed alleati le più calorose acclamazioni. L'introito venne devoluto a favore del «Pro Patria».

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia drammatica di A. Chiantoni) — Ore 21: «Il Re Burlone», commedia in 4 atti di G. Rovetta.

ALFIERI (C.ia drammatica R. Ruggeri) — Ore 21: «La modella», commedia in 3 atti di A. Testoni.

ROSSINI — Riposo.

SCRIBE — Riposo.

MICHELOTTI (C.ia d'operette Parigi) — Ore 21: «Santarellina», operetta in 3 atti.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.

ROMANO (Telefono 14-21) — Varietà primordine.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tosti e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — O sole mio, lol. M. Pellegrinelli.

Stato Civile di Torino

26 maggio 1918.

NASCITE 22: cioè maschi 16, femmine 6.

MATRIMONIO: Aimone-Prina Eugenio con Giacchetti Giulia.

MORTI: Bonvicino Caterina ved. Pratis, d'anni 42, di Torino, agiata, via dei Mille, 25.

Cerutti Stefano di Flaminio, id. 43, di Mongrando, soldato 2.o battaglione M. T.

Ambrosini Spinello Emilio fu Giovanni, id. 18, di Milano, soldato 1.o battaglione aviatori.

Torassa Antonio di Francesco, id. 34, di Carmagnola, rappresentante, piazza Statuto, 18.

Gallina Giovanni Francesco fu Francesco, id. 66, di Gabiano, carrettiere, via Fossata, 2.

Cerri Gasparina fu Antonio, id. 65, di Dorno, agiata.

Bianco Francesco fu Felice, id. 73, di Bussoleno, agiata.

Gallizia Achille fu Giovanni, id. 26, di Orsenio, pensionato.

Spicer A. E., id. 21, d'Inghilterra, soldato Croce Rossa britannica.

Denicolai Pietro di Stefano, id. 8, di Torino, scolaro, via Cuneo, 20.

Bottermi Alberto fu Cesare, id. 75, di Vercelli, geometra pensionato, via Bagetti, 12.

Allocco Lucia fu Giovanni, id. 18, di Torino, impiegata, via Roma, 1.

Briccarello Ludovica n. Balocco, id. 78, di Torino, ostetrica.

Avidis Federico fu Antonio, id. 66, di Torino, agiato.

Ferrais Mario di Lorenzo, id. 19, di Torino, scrivano.

Bracco Michele fu Giuseppe, id. 28, di Torino, commesso.

Ferrari Maria di G. Battista, id. 34, di Casceleto, sarta.

Monaco Giuseppe fu Matteo, id. 50, di Fossano, operaio, via Barge, 7.

Agnio Paolo di Giuseppe, id. 23, di Genova, soldato 90.o fanteria.

Venuti Attilio di Luigi, id. 27, di Genova, caporale pilota aviatore.

Frosatin Francesco fu Giovanni, id. 77, di Torino, tucinatore.

Trottom Spirito di N., id. 37, di Torino, facchino, via Madama Cristina, 111.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 6.

I MERCATI FINANZIARI

25 Maggio 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale Italiana 1020 — Credito Italiano 737 — Banca Italiana di Sconto 587 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 512 — Ferrovie Mediterranee 205 — Ferr. Venete Secondarie 137,50 — Snia 125 — Navigazione Generale Italiana 780 — Lanificio Rossi 1150 — Lanificio e Canapificio Nazionale 302 — Lanificio Nazionale Targetti 335 — Cotonificio Cantoni 543 — Cotonificio Veneziano 53 — Cotonificio Valseriano 298 — Cotonificio Furter 139 — Cotonificio Turati 228 — Cotonificio Valle Ticino 166 — Cotonificio Unione Manifatture 163 — Manifatture Rossari e Varzi 408 — Tessuti Stampati 263 — Manifattura Tosi 151,50 — Tessitura Bernasconi 120 — Cascami Seta 336 — Acciaierie Terni 1086 — Siderurgica Savona 283 — Elba 355 — Ferriere Italiane 262,50 — Ansaldo 314 — Officine Meccaniche (Miani e Sil.) 129 — Officine Breda 410 — Officine Meccaniche Italiane 82,50 — Miniere Montecatini 182 — Metallurgica Italiana 187,50 — Alti Forni Acciaierie d'Italia 205 — Automobili Fiat 487 — Fpo 261 — Bianchi 109 — Isotta-Fraschini 133,50 — Officine S. S. Giov. (Com.) 224 — Ilva 330,50 — Edison 620 — Vizzola 925 — Elettrica Conti 447 — Elettrica Bresciana 115 — Marconi 100 — Unione Concimi 143,50 — Soda 151 — Beni Stabili Roma 296 — Distillerie Italiane 129 — Raffineria L. L. 509 — Zuccherificio Gulinelli 128 — Eridania 755 — Molini Alta Italia 250 — Italo-Americana 337 — Dell'Acqua (esport.) 191 — Petroli Emilia 116 — Ceramiche Richard-Ginori 285 — Pirelli 1090 — Elettrica Negri 242 — Lig. Toscana Elettrica 360 — Adriatica Elettricità 95 — Pont S. Martin 125 — Ind. Zuccheri 306.

Ponza Giovanni, gerente.

Fulgido esempio di amor patrio eroicamente il ... maggio al fronte sacrificava la sua baldanzosa giovinezza per una più grande Italia il

Sottotenente Pilota Aviatore

MARCHESE CASSOLO RENZO

Laureando d'Ingegneria

Con indicibile strazio ne danno l'annunzio: La mamma RINA BONO vedova MARCHESE;

La sorella GIUSEPPINA col fratellino MARIO;

La nonna ANGIOLINA GARRONE vedova BONO;

Gli zii: IRENE MARCHESE vedova CAMASIO e famiglia;

Cav. CRISTOFORO BONO colonnello di cavalleria colla consorte contessa MARIA BALBIANO DI BELGIOIOSO;

MARIA MASSARA vedova BONO e figlie ed i congiunti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Torino, via Sagliano, 4.

Stamane, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, con edificante rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

ANNA MARIA RAGOZZI

Insegnante Municipale

Coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio: la madre, il fratello colla consorte, gli zii, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Torino lunedì, 27 corrente, alle ore 17, partendo da corso Siccardi, n. 31.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 26 maggio 1918.

(Pompe funebri Barilli)

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, ieri mancava ai suoi cari

TORASSA ANTONIO

di anni 34

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il padre FRANCESCO, la madre ANNA TAMAGNONE, i fratelli PIETRO, BARTOLOMEO, TERESA, gli zii, le zie e parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Carmagnola, ove i funerali avranno luogo martedì 28, alle ore 17,45.

Torino, 26 maggio 1918.

(Pompe funebri Barilli)

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.